Anno XXI — Lunedì 14 Febbraio 1887 — Abbonamento postale — N. 38

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Si naviga sempre fra la speranza della calma e la minaccia di pericolose tempeste. Non passa giorno senza una qualche manifestazione pacifica a parole e senza una qualche notizia di nuovi armamenti. Anche la Russia vuole avere in pronto le sue riserve, come le potenze centrali.

Da Costantinopoli si alternano le notizie, che per la Bulgaria si faccia qualche passo verso un componimento, con quelle che le pretese dei russofili lo rendono sempre più difficile. Quasi si direbbe, che si studii di tenere ogni cosa sospesa per prepararsi alla lotta.

Il Governo inglese tratta a Costantinopoli la quistione dell'Egitto, e promette di ritirarsi da colà quando quel Paese, dichiarato neutrale, seppure sotto l'alta sovranità della Porta, sia ordinato così da potersi reggere da sè, senza l'intervento di altre Nazioni, e che pel Canale di Suez sia assicurato il libero passaggio a tutti, anche nel caso di guerra. Ma si dice poi anche, che esso voglia metterci de' suoi ufficiali nell'esercito egiziano.

Qui v'ha di certo una base per delle trattative, ma queste non riusciranno essendo trattate isolatamente. Se è una quistione europea, come si afferma colle conseguenze, che se ne vorrebbero ritrarre, la soluzione come potrà provenire da un semplice convegno anglo-turco? Un giornale inglese del partito che governa tornò più volte sull'idea, che per il mantenimento della pace in Europa dovrebbero collegarsi la Germania, l'Austria, l'Italia e l'Inghilterra, alle quali ben presto accederebbero gli stati minori, che sono più di tutti interessati alla conservazione della pace. L'osservazione è giusta, ma le potenze centrali mirano desse soltanto alla pace? E la Germania soprattutto non ha delle mire sue particolari, che potrebbero anche condurre ad una guerra? La quadruplice alleanza che si propone converrebbe affermarla francamente e non soltanto come una lega di difesa, ma anche con determinati propositi di condurre ad uno scioglimento definitivo delle quistioni pendenti più pericolose al mantenimento della pace e ad altri provvedimenti comuni a tutta l'Europa, che ne assicurino la durata. Senza di questo non avremo già la pace, ma una continua altalena di speranze illusorie e di reali timori.

Intanto anche tutti i piccoli Stati si sono impensieriti e devono armarsi a difesa dell'inviolabilità del loro territorio. Essi si unirebbero tutti di certo alla quadruplice alleanza promossa dal giornale ministeriale inglese, se esistesse davvero.

La lettera del Cardinale Jacobini per animare i cattolici tedeschi ad eleggere Deputati, che votino a favore del settennato di Bismarck, o della pace, come egli dice, ha prodotto una notevole commozione in diversi campi. In Germania, se ha fatto piacere al Bismarck, che spera di vedere scompaginato il Centro come opposizione e di farsi una maggioranza, ha prodotto in molti cattolici, che vogliono fare una politica a modo loro, anche una specie di ribellione all'Infallibile, che nemmeno per essi lo è, quando si tratta di quistioni politiche che li riguarda.

In Francia c'è proprio un serio malumore per questo ajuto venuto dal Papa a Bismarck. Finchè il Papa nominava cavaliere di Cristo il fiero ministro protestante, non ci si badava. Ma ora, che egli si serve della sua parola per impedire la rivincita non mai dimenticata, lo si minaccia di rompere il concordato, ciocchè produrrà un vero partito clericale ed uno anticlericale anche in Francia.

In Italia poi le parole più generalmente da tutte le persone oneste male accolte nella seconda lettera del Jacobini sono quelle che manifestano la speranza di vedere la Germania favorire la restaurazione del Temporale e quindi la distruzione dell'unità dell'Italia. Chi capisse la politica contemporanea ed avesse anche più religione che non avidità di regno, non si sarebbe lasciato scappare una simile parola, la quale venne disapprovata e trovata odiosamente ridicola fino dalla stampa tedesca, ora chè l'Europa centrale vorrebbe avere più che mai l'Italia per amica. In Italia poi si levò un grido universale, specialmente in quelli che sanno unire il sentimento religioso al patriottismo. Lo stesso giornale del Vaticano cercò di attenuare il significato di quelle bruttissime parole, dicendo che non si fece bene a pubblicare quella lettera; ma doveva dire piuttosto che il ministro del Vaticano non doveva scriverla. Ad ogni modo vi trova una prova, che il Vaticano vuole la pace per tutti, e quindi anche per l'Italia. Cominci adunque dal rinunziare al regno di questo mondo.

Noi possiamo ad ogni modo essere contenti, che anche quest'ultimo sproposito del Jacobini abbia dato una prova luminosa, che i preti dovrebbero occuparsi di tutt'altra cosa, che di politica.

Dovremmo anche dire, che se molto sconforto ci venne dal modo con cui si è condotta la nostra Camera da ultimo, producendo anche l'opinione, che il parlamentarismo, pure essendo una necessità, sia tra noi entrato sulla via della decadenza, e se pur troppo una tale condotta dovrebbe venire giudicata in simil modo anche all'estero, dalla stampa straniera ci vennero pur anche delle parole di simpatia dopo i fatti dell'Africa e di speranza anche che la nostra crisi ministeriale non sia di lunga durata e che il Ministero nostro si ricomponga su solide basi, continuando nella politica estera abbracciata. Non così a Pietroburgo ed a Parigi, dove pajono rallegrarsi dei nostri imbarazzi.

Ma a Parigi devono essere impensieriti adesso anche per i dinamitardi, che qua e colà fanno scoppiare le loro bombe distruttrici, come veri barbari all'interno. La guerra l'hanno in casa: e non sono i soli, perchè oggidì in troppi luoghi sorgono queste passioni distruttrici e tutti i Governi, invece di farsi la guerra per la conquista di qualche nuova provincia, dovrebbero occuparsi a produrre tali condizioni sociali, che simili distruzioni ne fossero impedite.

Nell'Inghilterra sembra che Parnell voglia andare di nuovo più in là di quello che vorrebbe andare Gladstone, il quale alla sua volta è rattenuto da Chamberlain, mentre lord Hartington vorrebbe trovare per l'Irlanda un rimedio nel promuovere l'emigrazione. I socialisti si manifestano anche colà e nell'Europa centrale. Adunque è un male a cui tutti dovrebbero cercare i rimedii.

***

Noi non intendiamo di fare qui una rivista retrospettiva degli ultimi fatti della nostra Camera, che inaspettatamente produssero una crisi della maggiore gravità; e diciamo in proposito soltanto alcune parole. Dobbiamo notare il fatto, che mentre le condizioni generali dell'Europa sono tali, che da un momento all'altro potrebbero condurre ad una lotta generale, ed il doloroso incidente africano rendeva per noi ancora più difficile la situazione, sicchè la prima ed unica cura della Rappresentanza nazionale sarebbe stata quella di provvedervi immediatamente, come alcuni Deputati autorevoli, che militarono a lungo in opposte file, lo consigliavano, ciocchè fece appunto il Senato memore ancora delle antiche abitudini, i più si perdettero in uno scandaloso diverbio, nel quale non altro appariva, se non lo spirito partigiano spinto ad oltranza. Noi abbiamo dovuto allora domandarci, e tanti altri fecero come noi, da chi è rappresentata ora l'Italia nel Parlamento, e se quelli che con tanta leggerezza si abbandonarono in tale momento a quelle dispute fanciullesche meritano di sedere in quel consesso. Le dimostrazioni piazzaiuole ed il linguaggio di una certa stampa fecero ancora peggio, e ci menomarono al di fuori l'opinione che pure vi si aveva del nostro patriottismo e del nostro senno politico, indebolendo così la Nazione all'estero.

Quello che si avrebbe dovuto mostrare all'Italia ed al mondo era invece una maggiore sicurezza di sè, fermezza di carattere e concordia nella meditata azione.

Ci sarà qualcosa da dire sopra alcune imprevidenze di alcuni degli uomini che sono al governo, ma questi erano conti da farsi dopo; ed intanto la prima cosa era di provvedere al da farsi in simili contingenze, altro che perdersi in critiche ingiuriose per qualche frase mal detta! Ammettiamo anche, che alcuni ministri non avrebbero dovuto mostrarsi così pronti a risentirsene, in guisa da produrre una crisi in un momento sì difficile, reso tale anche dall'attuale sminuzzamento dei partiti nella Camera, ma è pure da considerarsi, che taluno poteva avere delle ragioni per non voler dividere con altri certe responsabilità.

Ora però, che la crisi c'è non resta che di cercare, che essa finisca al più presto possibile, e che anche le dissidenze nella Maggioranza cessino e che si stringano le file, come fecero quei bravi soldati, che misero la vita a difendere l'onore dell'esercito e dell'Italia.

Noi non possiamo a meno di compiangere il sacrifizio di tante vite, ma dobbiamo nel tempo stesso ammirare quegli eroi della Patria ed in certo modo rallegrarci, che almeno l'Esercito sia, oltrechè una valida difesa della Patria, un ottimo strumento di educazione nazionale, che ci fa sperare almeno per l'avvenire, anche se dobbiamo deplorare la leggerezza di molti eletti dalla Nazione a rappresentarla e peggio ancora la insistente baldoria d'una stampa faziosa, che corrompe l'ambiente di questa nostra Italia.

Noi onoriamo i morti con monumenti ai più grandi patriotti, che fecero l'unità della Patria, e ci vanno l'uno dopo l'altro mancando; ma quello che occorre sarebbe d'imitarne gli esempi, se non si vuole che il mondo creda, che le Nazioni latine sono proprio degenerate.

Non volendo seguire tutte le voci corse questi giorni ed accolte soprattutto dalla stampa dell'Opposizione sistematica, che spesso inventa e trova tutto male, non sapendo suggerire nulla di meglio, diciamo solo, che il Re volle consultare i personaggi più importanti, prima di dare l'incarico per la formazione del nuovo Ministero. Ebbe collo quii coi Presidenti delle due Camere, con Rudinì, Crispi, Cairoli, Saracco, Farini, Luzzatti, Bonghi, Spaventa, Nicotera, Zanardelli, Bertolè Viale, Mancini e Mordini e fece interrogare anche il Cialdini indisposto a Livorno.

Le ultime notizie portano, che l'incarico della formazione del Ministero possa venire dato di nuovo al De Pretis, col quale il Robilant si metterebbe d'accordo, a patto che il programma sia bene determinato e seguito. Quello insomma che sembra si voglia è un po' di energia quale è domandata dalle condizioni presenti. Si crede, che resteranno ministri certo il Magliani ed il Brin. Ora non si può però dire di più, con qualche sicurezza stantechè le trattative di necessità procedono lente. Speriamo ad ogni modo, che si esca presto da una simile situazione.

CHI È RAS ALULA

La *Riforma* pubblica su Ras Alula le seguenti notizie fornitele dalla signora Naretti, che, come si sa, è abissina per parte di madre.

Ras Alula è figlio di poveri contadini. Per molto tempo fu servo di Ras Area, zio di re Giovanni, ma dall'umile posizione salì a poco a poco, finchè, preso a ben volere dal Negus e acquistatane tutta la confidenza, fu poco dopo chiamato ad esercitare le funzioni di *Ligavà*, o cameriere particolare, e più tardi nominato *Ras*, ossia governatore del Tigrè.

Ras Alula è di statura media, di colorito cioccolatto chiaro, una volta magro, ora discretamente pingue; non ride mai, parla sommesso e lento; affabile cogli estranei, arrogante coi suoi dipendenti, non impartisce i suoi ordini che una sola volta; non inteso o non obbedito, lavora di *geraff*, che è un grosso bastone fatto di nervi di bue! Veste ordinariamente colla camicia e coi pantaloni di tela bianca e si ricopre collo *sciammà* abissinese dalla larga fascia rossa; sulla testa, che ha coperta di capelli lanosi, ricciuti e corti, s'avvolge lo *sciasc*, specie di fascia di mussolo bianco.

Nelle grandi occasioni indossa invece la camicia di seta rossa, insegna del suo grado di governatore; in guerra, oltre la camicia, porta i calzoni, pure di seta rossa, questi e quella arabescati in seta gialla e oro.

È cavaliere fortissimo e grande tiratore di lancia, camminatore di una resistenza meravigliosa per gli abissini stessi.

Ras Alula non ha nessuna istruzione, non sa leggere nè sa scrivere, ma è molto intelligente e molto furbo; nessuno più di lui sa nascondere il pensiero e non far trasparire un'impressione.

È religiosissimo e molto superstizioso. È vendicativo all'eccesso, ma sa attendere le occasioni; è avaro, anzi sordido; toglie a tutti, dà a nessuno; dove passa è un castigo di Dio.

Non è largo nemmeno coi suoi soldati, che paga con cinque talleri all'anno, e li mantiene con un *marigà* di *tief* (miglio) al mese, corrispondente a 32 litri di nostra misura.

Essi poi con una tale splendida paga hanno l'obbligo di portare ognuno una donna ed un *arghi* (somaro) per il trasporto dei viveri.

Ama le donne, ma ostenta di non curarle; ama l'acquavite, il vermouth, l'absinthe, che fa togliere a forza ai poveri mercanti che vengono da Massaua.

Nelle poche ore che il condottiero abissino dedica agli ozii voluttuosi, i bardi ed i trovatori lo circondano cantandone le lodi.

« È bello come un angelo, e forte
« come un leone, svelto come un leo-
« pardo, astuto come una volpe, sa-
« piente come Salomone, generoso come
« un Re, valoroso fra i valorosi. »

Ed è valoroso difatti: alla battaglia di Gura, una delle stragi più memorande della storia delle guerre, Ras Alula da solo *ammazzò più Turchi* (gli Egiziani li chiama Turchi) *che non abbia capelli in capo.*

Non ha parenti con sè: un suo fratello monaco vive nel convento di *Kakamà;* un'unica figlia, che ebbe da una povera contadina, sposò ad uno dei suoi capi. E' appunto questa figlia, una bellissima donna, che ha preso sotto la sua protezione Salimbeni e i suoi compagni.

Ras Alula è molto ambizioso, aspira ad una corona; il Negus gli ha promessa quella di Kassala se saprà conquistarla. Egli ha sotto i suoi ordini otto *Degiasmacc*, ossia generali, i quali probabilmente sono quelli che lo aiutarono nella carneficina degli italiani nelle gole di Dagoli.

LE NOSTRE TRUPPE
IN AFRICA

Il rapporto di Genè.

Roma 13. Il ministero della guerra comunica il rapporto del comandante d'Africa per i fatti di Saati 25 e 26 gennaio.

Massaua 29 gennaio. Il 22 gennaio giunsero le notizie che Ras Alula, colle sue genti, volesse portarsi al sud di Saati, a Baresa regione del Iangus, prendente nome dal torrente che scorre nella direzione Sud-Nord-Est di Saati.

Contemporaneamente si metteva a nostra disposizione il Barambaras Kaffel abissino con circa 80 uomini.

Egli da sett'anni ha abbandonato l'Abissinia e si è recato a Habbab, molestando sempre gli abissini coi suoi.

Seppesi intanto che il 24 gennaio Ras Alula colle sue genti era giunto circa a mezzogiorno, quasi a 5 chilometri al Sud di Saati presso la valle dell'Iangus e che ivi stabiliva il proprio campo.

Infatti il successivo 25 gennaio Ras Alula attaccava la posizione di Saati, ma invano, come ne risulta nel rapporto primo del maggiore Boretti, comandante le truppe colà trincerate.

Boretti informò il comandante del presidio di Monkullo, durante e dopo il combattimento dell'esito del medesimo, chiedendo approvvigionamenti e munizioni e che gli occorrerebbero rinforzi.

Questo comando disponeva tosto che, tre delle cinque compagnie di Monkullo coi drappelli sbarcati il giorno prima del 6.o e 7.o fanteria e la sezione mitragliere tratta da Massaua, partissero sotto gli ordini di De Cristoforis per scortare gli approvvigionamenti e le munizioni, che inviavansi a Saati e giunto in quelle posizioni vedesse, se era il caso di lasciare i rinforzi o ritornare a Monkullo.

La colonna non potè partire da Monkullo che alle ore 5.20 ant. del 26 gennaio, non avendo trovato in tempo tutti i camelli necessari pei vari trasporti.

La colonna si componeva:

Compagnia 15.a fanteria (secondo battaglione Africa) — Comp. 20.a (3.o battaglione Africa) — Comp. 41.a (1.o battaglione Africa) — Drappelli 6.o e 7.o fanteria testè giunto dall'Italia cogli ufficiali (tranne il capitano Stefani del 6.o fanteria trattenuto a Massaua), mandati per rinforzare le rispettive compagnie in Saati e Una. Sezione mitragliere col capitano Michelini e il tenente Tirone. Capitano medico Gaspari, tenente medico Ferretti.

I drappelli del 15.o e 79.o fanteria pure testè giunti vennero provvisoriamente tenuti al campo di Gherar per deficienza di altra truppa in Massaua.

Fra le 10 e 45 e le 11 ant. il comandante del forte di Monkullo riceveva due biglietti da De Cristoforis, uno datato alle ore 8 e 30, con cui diceva che giunto presso Dagai (villaggio prendente nome dal torrente e poco oltre la metà strada fra Monkullo e Saati, più prossimo a Saati) era cominciato il fuoco, che il nemico era in forze e le mitragliere non funzionavano.

Un altro biglietto della stessa località alle ore 9 e 30 ant. diceva che senza

l'aiuto di uomini e cannoni era impossibile muoversi e che inviasse tosto una mitragliatrice.

Nel forte di Monkullo essendovi soltanto 2 compagnie, questo comando prescriveva che tosto ne partisse una colla mitragliera.

Infatti la compagnia del 53° comandata dal capitano Tanturi mettevasi in marcia alle 11 ant. Il suo operato risulta dall'annesso allegato n. 2.

Intanto dal campo di Gherar inviavansi tosto a Monkullo i 2 drappelli del 15 e 79 fanteria stati trattenuti temporaneamente a Massaua per rinforzare l'unica compagnia colà rimasta.

Più tardi nella stessa giornata inviavo due pezzi da 7 della marina serviti da marinai a Monkullo per rafforzare quel presidio nonchè mezza compagnia del quarto besaglieri dal forte di Abdelkader.

Intanto tutte le informazioni che mi giungevano dal luogo ove avvenne il combattimento fra la colonna De Cristoforis e gli abissini, dagli informatori stessi inviati sul luogo confermavano la catastrofe avvenuta che fu riconfermata dal capitano Tanturi e dai feriti giunti finora scampati all'eccidio e già sommanti a 90, i quali ultimi unanimemente confermano che consumarono tutte le munizioni proprie e quelle che scortavano e che soggiacquero al grandissimo numero degli assalitori che durante cinque ore continuamente attaccaronli malgrado le perdite che riportavano. Le perdite subite dagli abissini non ci sono note imperocchè usano portare via durante il combattimento i morti e feriti. La voce pubblica fa temere però siano moltissime. Al mattino del 27 la dislocazione era la seguente. (E qui il comandante spiega la disposizione delle truppe nei singoli forti).

L'eccidio di Dagali aveva naturalmente prodotto profonda impressione perchè le forze disponibili e alla mano erano pochissime nei 3 distaccamenti affatto isolati. Allora determinai di ritirare i distaccamenti da Sahati, Uaa ed Arafali che è isolatissimo. Ordinavo pertanto la sera del 26 ai comandanti di Sahati e di Uaa di ritirarsi; per far ritirare il distaccamento Uaa, siccome la strada su Arkiko era pericolosissima, si inviò il *San Gottardo* con la cannoniera *Scilla* a Zula dove imbarcossi la giornata del 27.

Il rapporto di Boretti.

Roma 13. Risulta dall'allegato n. 1 del rapporto che il maggiore Boretti da Saati la mattina del 25 spinse una ricognizione verso il campo abissino distante 5 chilometri.

Dalla ricognizione che non potè avanzarsi molto perchè fu ricevuta con scariche risultò che la valle del Desset e le altre valli erano occupate da ingenti forze abissine. Quindi si riempirono di abissini anche le alture distanti 2 chilometri da Saati.

Boretti ordinò i tiri di granata che sebbene ben diretti non sloggiarono gli abissini.

Prevedendo un attacco degli abissini a tergo protetti dai valloni, Boretti circa a mezzogiorno spedì una ricognizione di mezza compagnia ed alcuni baschi-buzuk comandata dal tenente Cuomo allo scopo di attaccare gli abissini a combattere sotto il nostro forte.

La ricognizione, giunta in ordine chiuso al vallone, trovò 100 abissini con cui scambiò colpi di fuoco che furono il segnale per i nemici, che occuparono tutte le alture retrostanti i forti.

I nostri si ritirarono combattendo protetti dalla nostra artiglieria.

In questa contingenza Cuomo fu gravemente ferito.

Intanto numerose masse abissine scendendo dai valloni e dalle cime attaccarono la nostra posizione con slancio incredibile, giungendo fino a 300 metri dal forte con agilità sorprendente e mettendo urla selvaggie. Erano appoggiati da numerosi cavalieri.

Al momento fuvvi seria apprensione; ma i nostri seppero resistere impedendo l'ulteriore avanzarsi dei nemici.

Verso le 4 pom. gli abissini cominciarono la ritirata che ben presto si convertì in fuga salutata da un nostro urrah generale.

Poco dopo tutte le alture circostanti erano sgombre.

Gli abissini erano armati di fucili remington, Martin, Henry e provvisti di molte munizioni. Eranvi fra essi degli abili tiratori. Le loro forze si calcolarono senza esagerazione, fra i 5 e 6000 uomini.

Le loro perdite furono rilevanti come dimostrano le numerose chiazze di sangue e il fatto, che durante il combattimento continuamente asportavano i morti e i feriti.

Le nostre perdite sono: 4 feriti di cui 2 morirono nella notte. I bascibozuk ebbero 3 morti, 1 ferito, 5 dispersi.

I nostri consumarono 5600 cartucce, oltre quelle dei bascibuzuk, 37 colpi di granate, 4 di mitraglia, 17 srapnels.

Tutti i nostri fecero attivamente il loro dovere mostrandosi animati dal miglior spirito militare.

I bascibuzuk potrebbero rendere migliori servizi se osservassero maggior ordine, compatezza e calma e se fossero comandati da migliori capi.

Il rapporto di Tanturi.

Risulta dal rapporto allegato n. 2 del capitano Tanturi che partì in seguito alla richiesta di De Cristoforis colla sua compagnia ed una mitragliera per Dagoli che Mohamed Nur che doveva seguirlo coi suoi si rifiutò. Tanturi radunati 8 baschibuzuk con l'interprete Laduc misesi in marcia. Essendo stato segnalato il nemico, Tanturi mandò 3 soldati nella direzione ove era segnalato. Intanto i bascibuzuk scomparvero. I soldati tornarono dicendo d'aver visto soltanto 3 o 4 cavalieri abissini, veloci correre verso Saati. Sopra indicazioni d'un pastore saatino, giunto Tanturi dietro la cresta del monticello superiore alla posizione occupata dai nostri vide l'immensa catastrofe. Tutti giacevano in ordine come fossero allineati. Pochi feriti trovati vennero raccolti e trasportati a braccia dai soldati della compagnia fino alla valle.

In questa ecatombe v'erano appena uno o due neri.

Dovevo ancora guardare (dice Tanturi) il versante sinistro dove era l'altra di stesa digiacenti, quando il pastore saatino che lasciai in osservazione con 4 soldati mi fece capire che in direzione di Saati si vedevano scorazzare molti cavallieri abissini. Dimodochè, vista l'impossibilità d'avanzare o resistere, considerato che sopraggiunta la notte poteva cadere in qualche insidia, ordinai la ritirata.

Fatte diverse interrogazioni al pastore capii che gli abissini eransi ritirati verso Saorta e Saati.

Io vidi soltanto quelli che si ritiravano verso Saati.

Ritornando a 5 kil. da Monkullo incontrai i barambars ai quali ordinai di seguirmi.

Quindi li mandai ad Otumlo.

Da quanto rilevai dai feriti, dalla posizione vista, da altre particolarità anche più innanzi accennate credo non errare, affermando che gli abissini erano almeno 20000.

E' pure mio dovere accertare che tutta la compagnia in questa circostanza ha dato prove di resistenza, disciplina, calma e carità ammirevoli.

I seminaristi di Napoli.

Giovedì i seminaristi del Collegio aggregato alla Curia arcivescovile interruppero i loro corsi ed organizzarono una dimostrazione per i caduti al combattimento di Saati. I professori indarno li esortarono alla calma, onde se ne avvisò il Sanfelice, il quale intervenne tosto facendo chiamare i giovani chierici più accesi. Fece l'elogio dei sentimenti cristiani che ispiravano la loro dimostrazione, e disse che prossimamente sarebbero partiti varii religiosi per l'Africa, per prestare l'opera loro di assistenza ai nostri soldati.

La dimostrazione cessava in seguito a tale discorso, ed i corsi furono ripresi.

Infatti, col *Polcevera* partiranno parecchi preti, ed alcune monache suore della carità.

La smentita al dispaccio Michelini.

Il *Corriere della Sera* ha il seguente dispaccio:

Torino 11 febbraio, sera

Il capitano d'artiglieria Michelini, ferito a Dogoli, nè scrisse nè telegrafò alla famiglia dopo il dieci di gennaio. Prego di rettificare l'asserzione del numero 41 del giornale circa il telegramma attribuito al Michelini, pubblicando il presente.

MICHELINI POLICARPO.

In attesa del San Gottardo.

Il *San Gottardo* coi feriti reduci dall'Africa è atteso a Napoli per mercoledì. Dal Municipio e da ogni classe della popolazione si preparano commoventi accoglienze. A tutti i soldati verrà consegnato un libretto della cassa di risparmio di lire 50, al capitano Michelini sarà offerto un orologio con la seguente dedica: al prode capitano Michelini eroico superstite di Saati — il municipio di Napoli offre.

Si proporrà al ministro della marina di nominare *Dagoli* una delle navi in costruzioni in Napoli.

Dicesi che S. M. il Re si recherà a Napoli a visitare i feriti.

Neve in Austria-Ungheria e armamenti

Per la grande quantità di neve caduta mancano le comunicazioni con parecchie località della Slesia.

Lungo la linea del confine Patschkau-Neustadt-Troppau, il movimento commerciale è quasi completamente sospeso, e sulle piazze mancano i principali prodotti. I treni ferroviari in alcuni punti non poterono proseguire e sulla linea Kriegsdorf Römerstadt della ferrovia moravo-slesiana centrale, il servizio venne addirittura sospeso, non potendosi prevedere quando la linea sara sgombrata.

Pest 11. Segnalansi grandi armamenti: si accentuano le aspirazioni bellicose.

Insistesi sulla probabilità d'un ritorno di Andrassy al potere.

Questi è in costante movimento fra Pest e Vienna.

Londra 12. Il corrispondente viennese dello *Standard* annunzia che la Russia concentra forti masse militari ai confini della Galizia e dirige continuamente truppe al Sud.

Una febbrile attività regna nei cantieri del Mar Nero.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 12.

Venerdì furono presentati al Senato il bilancio dell'entrata e il progetto di legge pei cavi sottomarini tra Massaua, Assab e l'Italia.

Sabbato il Senato approvò il suddetto progetto senza discussione.

Nella medesima seduta venne pure approvato senza discussione lo stato di previsione della spesa per le finanze. Le due leggi vennero quindi approvate anche a scrutinio segreto.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico.

13 febbr. 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	757.7	756 1	756.7
Umidità relativa	65	45	60
Stato del cielo	misto	sereno	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	S	S
Vento (veloc. chil.	0	3	5
Termom. centig.	5.8	9.4	4 9

Temperatura (massima 10.0 / minima 2.4)

Temperatura minima all'aperto 0.8

Giorno 14 - 2 - '87 - alle 9 ant. barometro a 7542, - umidità relativa 69 - temperatura 5.5 - minima esterna nella notte 13 - 14 = 0.5 - vento calma.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 4.30 pom. del 13 febbraio 1887:

In Europa pressione massima al nord dell'Inghilterra 781, minima 758 al nord della Scandinavia. In Italia nelle 24 ore barometro salito di 2 mm. Temperatura generalmente aumentata; pioggie nella Valle Padana, sul versante Adriatico, sulla Sicilia, a Camerino, Torino e Belluno. Stamane cielo generalmente coperto; barometro variabile da 765 a Cagliari a 771. Tempo probabile: Venti da deboli a freschi intorno a Levante. Cielo vario con qualche pioggia sul versante Adriatico.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Attilio Pecile a Padova. Leggesi nell'*Euganeo* di sabato:

La conferenza tenuta iersera nella sala della Gran Guardia dal cav. Attilio Pecile fu cosa, per ogni conto, riuscitissima.

Riuscitissima pel grande e scelto pubblico che vi accorse, tra cui notavansi parecchie signore; riuscitissima per la conferenza in sè, vero modello del genere, senza pompa di frasi, senza ricerca di effetti, ma tutta *cose* e piena d'interesse.

Il cav. Pecile rese conto della sua esplorazione insieme col conte Brazzà della regione dell'Ogouè e del Congo, intrattenendo l'uditorio, e di che di più notabile presenta la regione così nei rispetti civili come nei naturali, e di ciò che di più curioso occorse nel viaggio a lui e al suo compagno.

Lesse per un'ora e un quarto, seguito sempre dalla più simpatica attenzione, salutato alla fine da un applauso generale e caloroso.

Più tardi, alla *Croce d'Oro*, il Comitato padovano di soccorso al capitano Casati offerse una cena al cav. Pecile.

Fu gentilmente invitata anche la stampa.

La cena fu cordialissima. Singolarmente felici i brindisi del prof. Marinelli, del prof. Legnazzi, del dott. Antonio Marzolo, dell'avv. Viterbi, dell'avv. Parosi.

La stampa espresse i suoi ringraziamenti al Comitato, il suo plauso al cav. Pecile.

Si mandò un saluto al senatore Pecile, padre dell'intrepido viaggiatore ed egregio conferenziere.

(Il telegramma venne stampato nel *Giornale di Udine* di sabato).

Inconveniente da farsi cessare. Altre volte è stato lamentato il grave inconveniente che arrecano i venditori girovaghi di legna, non usando essi verun riguardo alle convenienze commerciali e fermandosi dappertutto coi loro carri, aspettando i compratori, quasichè si trovassero sopra una piazza.

Ora quest'abusivo comportamento dei suddetti girovaghi potrebbe esser causa di gravi disgrazie.

Si passa p. e. per via Cavour, ed ecco che si ha da una parte la *tramvia* e i carri dall'altra. Per schivarsi dalla *tram* si prende altra direzione, ma quei benedetti carri arrestano sempre il nostro cammino!

Crediamo certo che l'on. Rappresentanza del Comune saprà seriamente provvedere acciò tutti i venditori di legna da fuoco abbiano a fermarsi sul mercato destinato a loro, e così sarà provveduto all'incoveniente tanto lamentato sia dalla parte commerciale come per quella della sicurezza delle persone.

ALL' AMICO CARLO KECHLER

nel giorno in cui la sua diletta Camilla si fa sposa all' egregio professore Domenico Pecile.

Permettete, caro amico, che uno, il quale anche da lontano ebbe a rammaricarsi delle persecuzioni cui già Vi valse, in que' tempi, il Vostro patriottismo, mesca la sua nota a quella dei tanti che si rallegrano oggi con Voi e coll'ottima Vostra Consorte, che la diletta Vostra Camilla unisca la sua esistenza a quella di un bravo giovane, che cogli studii e coll'opera mostra di comprendere, come la ricchezza imponga dei doveri, tra i quali quello di cercar di migliorare tutto attorno a sè in questa nostra Italia, che dopo risorta ha bisogno di simili esempi.

E Voi foste appunto di quelli, che colla Vostra eletta intelligenza ed indefessa attività è da molto tempo che offriste ai Vostri compatriotti simile esempio, che venne poi anche giustamente valutato da Chi, distintissimo nelle patrie industrie, illustrate anche coll'eloquente parola, e da Chi, dopo avere combattuto per la liberazione della Patria, volle anche rinfrescare con i suoi studii il vecchio diploma della nobiltà di famiglia, Vi chiesero la mano delle altre due care Vostre figlie.

Voi verserete oggi una lagrima nel momentaneo distacco di quest'ultima, ma non di dolore, bensì di letizia; e penserete, che anche questo nuovo legame della Vostra famiglia viene, cogli altri, a conferma della pratica della medesima Vostra vita, che non si sarebbe mai addattata a quell'ozio signorile, cui non potreste in alcuno apprezzare.

Sì: Domenico e Camilla Vi porranno sulle ginocchia altri bambini, che poscia apprenderanno facilmente come il miglior modo di vivere davvero, è quello di agire per il bene proprio ed altrui.

Non altro può fare oggi il vecchio amico, se non mandare a Voi ed ai Vostri gli augurii de' suoi ed i proprii.

Affez.°

PACIFICO VALUSSI.

Esami di computisteria. Per coloro che intendono di conseguire l'abilitazione all'insegnamento della computisteria nelle Scuole Tecniche e Normali. Gli esami per ottenere l'abilitazione in questo insegnamento si terranno per il corrente anno anche nel nostro Istituto giusta le norme che vennero già pubblicate con apposito avviso. Le istanze coi necessarii documenti dovranno essere presentate alla presidenza dell'Istituto non più tardi della fine del corrente mese e le prove scritte avranno luogo nei giorni 13, 14 e 15 del prossimo aprile.

Una città italiana che tale vuol rimanere. L'I. R. Tribunale d'appello di Trieste mandò in dono alla giunta provinciale (corrispondente alla nostra deputazione provinciale) della città un libro con un' accompagnatoria in lingua *tedesca*.

La giunta rimandò *dono* e *accompagnatoria* coll'osservazione che la lingua usata dalla giunta *fu, è e sarà sempre* **l'Italiana**, che essa *giammai* riceverà comunicazioni da veruna autorità per quanto I. R., in altra lingua che non sia l'Italiana, e che si meraviglia molto che all'I. R. Tribunale d'appello si conoscano tanto poco le leggi dell'educazione, della civiltà e della convenienza.

E pensare che i nostri valorosi soldati devono combattere in Africa dove non li vogliono, mentre.........

Basta consoliamoci col ricordo dell'antica Roma, che distruggendo Cartagine, assicurava l'integrità e l'unità d'Italia.

Gemma Luziani. Il concerto d'addio a cui ci fece assistere sabato a sera nella Sala del Teatro Sociale, questa giovane pianista, che nell'arte sua «com'aquila sorvola» riuscì splendidissimo.

Pubblico eletto e numeroso, con predominio della parte bella e gentile dell'umanità, musica paradisiaca, esecuzione perfettissima: questa in poche parole la cronaca della serata.

Gemma Luziani suonò pezzi difficilissimi di Beethoven, Crescentini, Martucci, Rubinstein, come sola lei li può suonare. Gli applausi erano infiniti e si avrebbe voluto che ciascun pezzo venisse bissato

Per ultimo ci fece riudire *Chopin*, questo compositore sentimentale, che nelle sue composizioni sa infondere tutta la forza della passione.

Ci dicono che *Chopin* sia l'autore prediletto della signorina *Gemma*, e ciò ne prova com'essa non solamente per *grande studio*, ma anche per *grande amore* all'arte musicale sia divenuta pianista tanto celebrata.

Musica di *Chopin* suonata da *Gemma Luziani* è cosa che si può sentire, ma non descrivere.

La *Gran Polonaise in mi bem*, eccitò al sommo grado l'ammirazione del pubblico che ne voleva assolutamente la replica.

La concertista accontentò il pubblico, ma non completamente; essa suonò ancora un pezzo: la *Gavotta* di Handel, chiudendo col medesimo il bellissimo trattenimento musicale.

Nuovo accademico. Leggiamo nel *Forumjulii*: Il nostro concittadino avv. Carlo Podrecca, autore di parecchi lavori letterari molto apprezzati, tra cui uno nuovissimo in corso di stampa sulla *Slavia Italiana*, venne testè nominato membro corrispondente dall'Accademia Udinese.

Al nuovo accademico facciamo le nostre congratulazioni per l'onorifica carica ottenuta, degno premio alla sua lodevole operosità.

San Valentino. « Oggi è il giorno di San Valentino, ognun s'alza col primo mattino » canta Ofelia nella sua pazzia. Nel Nord, e specialmente in Inghilterra. oggi è una gran giornata per le ragazze. Quelle che ricevono una *prim rose* (una specie di rosa senza odore) certamente durante l'anno andranno a marito. Il *Sanct Valentine* (dono di San Valentino) lo ricevono però tutte, signore e signorine, e consiste in un elegante mazzo di fiorellini coi soliti biglietti d'augurio.

Peccato che quest'usanza non sia pure a Udine, che si vedrebbero tante belle faccine allegre, ed anzi in bellezza e grazia le udinesi possono dare dei punti, e molti anche, a tutte le inglesi del vecchio e nuovo mondo, coll'aggiunta del nuovissimo.

Noi dobbiamo contentarci del prosastico..... mercato d'animali che del resto promette bene.

Variazioni atmosferiche. Il *New York Herald* annunzia che una depressione barometrica cagionerà probabilmente disordini atmosferici sulle coste dell'Inghilterra e forse su quelle del continente fra il 13 e il 15 corr.

I veglioni di stanotte.

Nazionale. — Folla, buon umore, maschere in quantità, alcune molto ele-

ganti. Si desidererebbe che venisse maggiormente rispettata la scritta: *Si prega gentilmente di non fumare.* Coi veli, coi nastri delle maschere, collo straordinario viavai di tutti è più probabile il pericolo d'incendio che nelle sere di rappresentazione. — Si ballò fino a giorno avanzato.

Sala Cecchini. — Piena straordinaria, molte maschere e un'ordinata allegria in tutti. Danze animatissime fino alle 7.

Non essendosi presentato a ritirare il majale, il vincitore del n. 479 nella estrazione del 6 corr., la bestia venne passata all'Istituto dell'Ospizio Tomadini.

Ecco la ricevuta che rilasciò quell'egregio filantropico che è mons. Elti:

Quitanza

Per un suino che il sottoscritto confessa di avere ricevuto dal sig. Francesco Cecchini a beneficio dell'Ospizio Orfanelli mons. Tomadini.

firmato: Canonico FILIPPO ELTI
Direttore dell'Ospizio Tomadini

Sala del Pomo d'oro. — Anche in questa Sala il veglione fu frequentatissimo. Maschere numerose e danze fino alla mattina.

ANDREA TOMADINI

O Andrea, non l'avrei creduto ieri quando t'incontrai per via e ci scambiammo l'amichevole saluto, e mi sembravi sano e robusto, che la prima notizia venutami questa mane esser dovesse quella della tua morte avvenuta poche ore dopo!

Fu una notizia, che afflisse tutti quelli che ti conoscevano e che tutti ti amavano per la tua bontà d'animo e la tua onestà, anche quei poveretti che il tuo nome accoppiavano a quello dello zio, che' cinquant' anni fa lasciava quasi a perpetua memoria dell'ottima tua famiglia un beneficio per gli orfani od abbandonati.

Quante memorie mi ridesta la tua morte, risalendo fino alla prima giovinezza, quando nel nativo villaggio coi miei e co' tuoi fratelli si passava un po' di tempo nei giovanili esercizii e diletti!

Poi le vicende della vita ci divisero, ma ci troviamo assieme più anni in quell'acque salutifere di Grado dove tu, desti il primo impulso alla fondazione di quell'ospizio di cui fu il Barellai propagatore in tutta Italia.

Ogni nostro incontro fu sempre un caro ricordo, e ieri appunto ci salutammo con quel *andiamo inanzi*, che accompagna la tarda età.

Anche tu ci lasciasti; ma porti teco l'affetto e la condoglianza di tanti, che ti fanno il più sincero e cordiale elogio funebre, col lamentare la inattesa ed improvvisa tua perdita. Ricevi il supremo addio anche dal tuo vecchio amico

Udine 13 febbraio 1887.

P. V.

Società generale operaia. I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello **Tomadini Andrea** socio onorario, che avranno luogo nel giorno 14 febbraio a. c. alle ore 3 pom. movendo dalla casa in Piazza S. Giacomo, n. 1.

Ieri sera alle ore dodici veniva improvvisamente strappato all'affetto della famiglia

Andrea Tomadini
d'anni 78.

I figli Giuseppe e Ida Rizzani, la nuora ed i nipoti, addoloratissimi, danno il triste annunzio.

Udine 13 febbraio 1887.

I funerali seguiranno domani, lunedì, alle ore tre pom., nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo.

Società Agenti di Commercio. I soci sono invitati all'accompagnamento funebre della salma del benefattore del Sodalizio sig. **Andrea Tomadini,** che avrà luogo oggi alle ore 3 pom.

La riunione sarà alla sede sociale alle ore due e tre quarti.

Udine, 14 febbraio 1887.

La Direzione.

Il figlio Bianchi Basilio-Pietro ed i nipoti Vittorio ed Ida annunciano la morte della propria madre e rispettiva nonna

Anna Golpergher - Bianchi
d'anni 88.

Il funerale seguirà domani 15 corr. nella Chiesa di S. Giorgio Maggiore, alle ore 10 ant. movendo dalla casa in Via Grazzano n. 10.

Andrea Tomadini morto a 78 anni, pur non sentì il peso della vecchiezza, tanto vigore mostrava ancora di vita.

Per tanti anni attinse dalla sua serenità d'animo, quella fortezza, che lo rese nei contrarii, come nei felici eventi, sempre sicuro di sè.

Negoziante, mantenne alta l'antica stima che i suoi Padri s' aveano acquistata nel traffico. Di carattere integro, e nobilmente composto a gentilezza, pronto a far del bene, ed alieno dall'offendere, e recar danno altrui, seppe cattivarsi l'affetto e la stima di quanti lo conobbero.

La cara di Lui memoria, sia di conforto al dolore degli amati suoi figli e nipoti.

G. G.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 6 al 12 febbraio 1887

Nascite.

Nati vivi maschi	10	femmine	26
Id. morti	»	2	»	1
Esposti	»	0	»	1

Totale n. 26

Morti a domicilio.

Giovanna Vadori-Peloi fu Fabio di anni 26 casalinga — Giuseppina Parchi-Galterosa fu Girolmo d'anni 33 casalinga — Carlo Serosoppi di Giovanni d'anni 2 — Alberto Valle di Eugenio d'anni 2 e mesi 7 — Francesco Linda fu Nicolò d'anni 55 stradino — dott. Francesco Bergamin fu Giuseppe d'anni 61 ingegnere — Giovanni Rea fu Giuseppe d'anni 69 possidente — Antonio Hönigsmann fu Giovanni d'anni 20 fonditore — Cesare Pellegrini di Leonardo d'anni 1 e mesi 3 — Giuseppe Scotti fu Giovanni d'anni 73 servo — Silvio Corrent di Luigi di mesi 7 — Ferruccio Palla di Francesco di mesi 6 Riccardo Sello di Gio. Batt. d'anni 12 scolaro — Pietro Pitacco di Giovanni di giorni 21 — Adele Franzolini di Santo di giorni 4 — Ettore Zilli di Luigi di giorni 18 — Primo Ballieri d'anni 5.

Morti nell' Ospitale civile.

Giuseppe Urbancigh fu Pietro d'anni 79 falegname — Luigia Gregoratto-Zamparo di Lorenzo d'anni 36 contadina — Antonio Rossi fu Giuseppe di anni 68 agricoltore — Maria Mötlike-Assinger fu Giuseppe d'anni 57 casalinga — Caterina Del Bianco-Roselli fu Pietro d'anni 36 casalinga — Giuseppe Zancano di Antonio d'anni 50 agricoltore — Domenica Spangaro-Pletti fu G. B. d'anni 55 lavandaia — Pasqua Cella-Salvador fu Giovanni d'anni 72 contadina — Maria Vacchiani di Antonio d'anni 18 sarta — Pietro Vanini fu Sebastiano d'anni 84 vetturale.

Totale n. 27

Dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Angelo Foschiano muratore con Italia Ronco casalinga — Giuseppe Pizzutti calzolaio con Angela Rumignani setaiuola — Antonio Bon macellaio con Elena Bujatti casalinga — Giovanni Zilio agente di commercio con Giuseppina Simonetti civile — Pietro Pitasso agricoltore con Luigia Tonissi setaiuola — Antonio Rubich bandaio con Alba Gomiero casalinga — Giuseppe Riva pizzicagnolo con Isabella Pian casalinga — Luigi Campaner cameriere con Elisabetta Barei cameriera.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Vincenzo Blasig falegname con Teresa Bernardis tessitrice — Francesco Manutti tornitore con Giacoma Dose Casalinga — Emanuele Fracasso muratore con Catterina Lunazzi casalinga — Tommaso Tramontini furiere nel 30° Distretto Militare con Marianna Zilio casalinga — Antonio Snaidero agricoltore con Anna Brugnera cameriera — Eugenio Sporeno cameriere con Giulia Fabris casalinga.

FATTI VARII

Le fanciulle da marito nella gabbia. Non si tratta nè di quelle milanesi e neppure delle altre d'Europa, bensì delle abitatrici della Nuova Bretagna, un'isola dell'Oceano Pacifico del Sud. Il signor Griffin, console degli Stati Uniti d'America, residente a Sydney in Australia, ha compiuto alcuni studi sugli abitanti di quell'isola ed in un rapporto al suo Governo racconta quanto segue: fra le altre cose, gli abitanti hanno il costume di rinchiudere le ragazze in gabbie fino al giorno in cui giungono all'età voluta per potersi maritare.

Queste gabbie per ragazze sono costrutte con filamenti di palma, e vi si collocano le fanciulle appena hanno due o tre anni di età. Non si permette che esse abbandonino la loro gabbia sotto verun pretesto nè in veruna circostanza, solo sono levate una volta al giorno per essere lavate.

Si dice che le ragazze crescano forti e sane, malgrado questa forzata detenzione. Tanto gli uomini come le donne vivono in completa nudità, eccetto un pezzo di scorza d'albero o di qualche foglia.

TELEGRAMMI

Varna 13. Si ha da Costantinopoli; l'agitazione continua in Macedonia. Parecchi emissari recanti un proclama rivoluzionario furono arrestati a Standja e la città fu posta in stato d'assedio. Vi furono mandati rinforzi.

Filipopoli 13. La Reggenza ha dato nuovi ordini per spingere i preparativi militari in Bulgaria e la Rumelia.

Berlino 13. La *Nord Deutsche* dimostra che giustamente quelli che pretendono di conoscere perfettamente le vedute e gli scopi della chiesa cattolica manifestano l'incapacità assoluta di comprendere la vera portata delle recenti dichiarazioni del papa. — Il Santo Padre ha creduto di approfittare del settennato, come occasione per far valere la sua parola in favore dell'ordine pubblico compromesso pei partiti dell'opposizione. Windthorst, sotto la maschera di figlio fedele della chiesa ha combattuto per una decina di anni contro il principio e l'importanza così vitale per il cattolicismo che per lo Stato, cioè il principio di autorità. La lettera di Jacobini è una protesta in nome del papa contro questo abuso del suo nome. Il papa desidera la conservazione dell'impero germanico perchè questo favorisce la pace e l'ordine, è perchè il papa è chiamato a vigilare che ciascuno sia soggetto all'autorità competente.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 12 febbraio.

Venezia	11	52	40	46	12
Bari	61	51	16	65	20
Firenze	17	66	42	55	25
Milano	6	26	70	2	66
Napoli	63	50	8	11	84
Palermo	50	20	54	45	10
Roma	88	33	83	46	11
Torino	14	44	1	84	74

DISPACC. DI BORSA

VENEZIA, 12 febbraio

R. I. 1 gennaio 94 50 — R. I. 1 luglio 92.23
Londra 3 m. a v. 25.60 — Francese a vista 101.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.75	a 201.1,4
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 12 febbraio

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	739.50
Londra	25.51 —	Banca T.	—.—
Francese	101.4 —	Credito it. Mob.	978.—
Az. M.	—.—	Rend. ital.	94.95
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 11 febbraio

Mobiliare	443.—	Lombarde	144 50
Austriache	378.—	Italiane	93.30

Particolari.

VIENNA, 14 febbraio

Rend. Aust. (carta) 78.15; Id. Aust. (arg.) 80.25
Id. (oro) 109.—
Londra 128.10; Nap. 20.10 —

MILANO, 14 febbraio

Rendita Italiana 94.80 serali 94.72

PARIGI, 14 febbraio

Chiusa Rendita italiana 92.75
Marchi 124. 1/4 l'uno —.—

P. VALUSSI, Direttore
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 164 5 pub.

MUNICIPIO DI MARTIGNACCO

Avviso di concorso.

A tutto febbraio corr. si dichiara aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune alle condizioni seguenti:

1. Lo stipendio normale, a principiare dal 1 gennaio 1888 sarà di lire 1500.— annue soggette a trattenuta per la tassa ricchezza mobile, nonchè l'alloggio gratuito nella casa di abitazione occupata dall'attuale rinunciatario; verso l'obbligo nell'eletto di provvedere a sue spese allo stipendio dello scrittore addette alla segreteria comunale, se ed in quanto egli riconoscerà il bisogno di tale ajuto.

2. Dal 1 aprile, epoca in cui dovrà entrare in carica il Segretario, a tutto il corr. anno, lo stipendio continuerà nella misura odierna di lire 1200.— in ragione di anno, nette di tassa ricchezza mobile e l'alloggio gratuito, continuando pure per questa parte di anno, l'opera adiutrice dello scrittore attuale.

3. Gli aspiranti insinueranno a quest'ufficio le loro istanze corredate del diploma di abilitazione, degli attestati relativi a studi percorsi e di tutti quegli altri documenti che si reputano utili a raccomandarne la nomina.

Dall'Ufficio Municipale
Martignacco, 6 febbraio 1887

Il Sindaco f.f.
F. DECIANI

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine, 1887 — Tip. G Doretti e Soci.